

ingenium

ISSN 1971 - 6648

Anno XX - N. 77 - gennaio-marzo 2009 - Sped. in A.P. - 45% - Filiale di Terni



PERIODICO DI INFORMAZIONE
DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TERNI www.ordingtr.it

Emergenza terremoto in Abruzzo
Il nostro "profilo di salute"

Anno XX - n. 77
gennaio - marzo 2009

In copertina:
Terremoto in Abruzzo: il salvataggio della madonna della
chiesa di Paganica (AQ) - Foto Ansa da Repubblica.it
(v. articoli a pag. 5, 6 e 7)

Il contenuto degli articoli firmati
rappresenta l'opinione dei singoli Autori.

INGENIUM

ingenium@ordingtr.it

Direttore responsabile:

CARLO NIRI
ingenium@interstudiotr.it

Redattore capo:

SIMONE MONOTTI

Segreteria di redazione:

GIORGIO BANDINI
SILVIA NIRI
MARCO RATINI

Redazione:

ALBERTO FRANCESCHINI
(*Presidente Ordine*)

MARIO BIANCIFIORI
(*Urbanistica*)

CLAUDIO CAPORALI
(*Lavori Pubblici*)

GIORGIO CAPUTO
(*Ambiente*)

BRUNO CAVALIERI
(*Sicurezza*)

MARCO CORRADI
(*Università*)

FRANCESCO MARTINELLI
(*Strutture*)

ATTILIO LUCCIOLI
(*Impiantistica Industriale*)

EMILIO MASSARINI
(*Impiantistica Civile*)

Editore

Ordine degli Ingegneri
della Provincia di Terni
05100 Terni - Corso del Popolo, 54

Responsabile editoriale

Presidente pro-tempore
Dott. Ing. ALBERTO FRANCESCHINI

Direzione, redazione ed amministrazione

Ordine degli Ingegneri
della Provincia di Terni
Corso del Popolo, 54 - 05100 Terni
Tel. 0744/403284 - Fax 0744/431043

Autorizzazione del Tribunale
di Terni n. 3 del 15/5/1990

Composizione elettronica: MacAug
Stampa: Tipolitografia Visconti
Viale Campofregoso, 27 - Terni
Tel. 0744/59749

Sommario

- 5 Ventesimo anno
- 5 Emergenza terremoto Abruzzo *di Alberto Franceschini*
- 6 Quanto è antisismica la nostra casa? *di Carlo Niri*
- 7 L'importanza primaria delle strutture *di Giorgio Bandini*
- 8 I dati sul nostro "profilo di salute" *di Lamberto Briziarelli*
- 12 Aldo Bartocci *di Alberto Freddi*
- 17 Il comprensorio di Villa Palma *di Paola Margheriti e Alberto Franceschini*
- 20 Questione di "cortesia" *di Alessio Patalocco*
- 23 Un futuro per i rifiuti *di Leonardo Carloni*
- 24 Le vie e le piazze di Terni *di C.N.*
- 24 **Recensioni**
Un nuovo magazine per quelli che "cambiano il mondo"
Un pittore "cittadino del mondo"
- 25 Una magia a 360 gradi *di Silvia Niri*
- 26 L'entrata in vigore del D.LGS. 81/2008 *di Claudio Caporali*
- 31 W gli Altoforno *di Trilly*
- 33 **Qui Youg Engineers**
Collezionisti di stampe *di Joseph Massimiliano*
- 34 **Vita dell'ordine**
Versamento del contributo soggettivo
L'iscrizione all'albo dei laureati triennali



VENTESIMO ANNO

Con questo numero Ingenium inizia il suo ventesimo anno di vita.

Pur mantenendo la sua tradizionale veste tipografica, d'ora in avanti si presenterà con tutte le pagine a colori ed aumenterà notevolmente la sua abituale tiratura.

Inoltre, per agevolare i suoi lettori, da oggi, le pagine dell'ultimo numero saranno singolarmente consultabili anche sul sito dell'Ordine (www.ordingtr.it).

Ma non basta. Per soddisfare le numerose richieste di consultazioni "storiche" (riguardanti i temi trattati sulla rivista in questi venti anni) è stato approntato un apposito sistema di catalogazione particolareggiata. Attraverso una password rilasciata dalla segreteria dell'Ordine sarà possibile ottenere il software con cui accedere ai singoli temi trattati sulla rivista. Si potrà, ad esempio, entrare direttamente sullo specifico argomento ricercato e trovare i relativi contributi pubblicati in merito dai diversi autori, oppure fare una ricerca "cliccando" sul nome di un singolo Autore ed ottenere subito tutti gli apporti forniti negli anni da quel solo articolista.

Insomma d'ora in avanti Ingenium sarà consultabile anche nel suo passato.

Emergenza

TERREMOTO ABRUZZO

Ho rivissuto, come penso molti colleghi, i momenti concitati del terremoto in Umbria del 26 settembre 1997.

Con il terremoto dell'Aquila si è rinnovato lo sgomento insieme ad una naturale partecipazione emotiva suscitata in quanti, giorno per giorno, hanno assistito tramite la televisione alle immagini dell'entità del disastro e partecipato al dolore delle popolazioni colpite.

Alla memoria ritorna quando fummo chiamati dalla Regione Umbria, all'indomani delle prime scosse, al centro operativo di Foligno: eravamo disorientati ma uniti nel volere essere utili in momenti in cui lo spirito di solidarietà fa emergere in ognuno di noi sentimenti che nobilitano e gratificano, nella ricerca spontanea di mettersi a disposizione.

Per gli eventi drammatici dell'Aquila non ci hanno chiamato subito, ci siamo comunque mobilitati per essere pronti quando ci sarà bisogno della nostra presenza; molte sono state le disponibilità raccolte, soprattutto di giovani ingegneri.

Siamo tutti colpiti per l'immane tra-

gedia che ha visto la perdita di tante vite, per le ferite ai fabbricati, disorientati dal fatto che tra il patrimonio edilizio siano risultate disastrose le strutture della Prefettura, della Casa dello Studente, dell'Ospedale, i cui danni si spera che, ad un esame più attento, risultino meno gravi, così che il fabbricato possa essere reso agibile in breve tempo.

Il Procuratore della Repubblica dell'Aquila ha aperto giustamente un fascicolo per accertare le eventuali responsabilità: non hanno retto alle sollecitazioni del sisma fabbricati in cemento armato costruiti negli anni sessanta e successivi; sono rimasti intatti, solo con leggere lesioni, fabbricati costruiti in date antecedenti o altri, prossimi a quelli disastriati.

È doveroso fare accertamenti, non è condivisibile invece il processo mediatico a cui si assiste, crea cattiva informazione, avvia i ricorrenti processi sommari di colpevolezza che poi si esauriscono nel nulla.

La protezione civile ha dato dimostrazione di efficienza e tempestività nell'organizzare i primi soccorsi, sta verificando ora l'agibilità del patri-



monio edilizio pubblico e privato, i Beni Monumentali del patrimonio storico e architettonico.

Già si parla di cifre per la ricostruzione, sembra possano essere stimate in dodici miliardi di euro, è da aspettarsi che non avremo l'entità giusta fino a quando non verrà risistemata l'ultima pietra.

Il Presidente del Consiglio trasmette forza, l'ottimismo di chi è abituato a operare forse personalizzando troppo le soluzioni; un terremoto come quello dell'Aquila necessita di uno sforzo corale, di una condivisione dei territori interessati, di attivare procedure che dovranno scontrarsi con un meandro di norme vigenti da gestire in una situazione di emergenza.

Si deve guardare con ottimismo ma capita di esserlo per breve tempo quando si pensa a quanti vivono ora sotto le tende, giovani e anziani, al momento in cui in quelle zone arriverà il freddo, non tarderà molto e quando giungerà lo si potrà affrontare con difficoltà.

Molti saranno i problemi che dovranno essere affrontati, per indicarne solo alcuni:

- i decreti legge che si succederanno al post- terremoto;
- i protocolli di intesa tra Stato e Regione, associazioni imprenditoriali e professionali;
- le nuove norme tecniche per la ricostruzione;
- la necessità di derogare al codice degli appalti;
- i criteri di controllo;
- l'affidamento dei lavori e dei servizi di ingegneria;
- la gestione delle risorse e l'individuazione dei soggetti deputati.

Le norme tecniche sulle costruzio-

ni succedutesi nel tempo devono indurre a meditate valutazioni; il territorio del Comune di Terni, ad esempio, è stato classificato zona sismica di seconda categoria.

Nel 1981, i progetti strutturali degli edifici e/o dei manufatti in cemento armato vengono depositati presso gli uffici tecnici degli Enti preposti al controllo con l'entrata in vigore della Legge n. 1086 del 1971.

Gran parte delle città è stata costruita quando ancora non erano vigenti le norme citate, vigevano però le "buone regole del costruire" che hanno consentito di tramandare il nostro patrimonio edilizio e che hanno costituito e costituiscono il presupposto essenziale di garanzia e di sicurezza.

Ciò nondimeno necessita una grande opera di censimento, gran parte del nostro territorio nazionale è classificato a rischio sismico.

Non sembri presunzione o quantomeno retorica che un ordine professionale, quello degli Ingegneri della Provincia di Terni, o come penso e mi auguro soggetti molto più importanti e autorevoli di noi, esprimano e chiedano in modo forte e determinato di pensare finalmente ad un progetto a lungo e medio termine, per sapere di cosa si vuol fare di questa nostra Italia, dei nostri paesi, delle bellezze imparagonabili che non riusciamo a proteggere, come vogliamo riempire di contenuto i proclami per la sicurezza della vita della nostra gente.

Serve un grande "Progetto Italia Per l'Edilizia Sicura" che preveda nel medio tempo interventi di adeguamento del nostro patrimonio; è il vero "Piano Casa" a cui dare priorità assoluta.

Alberto Franceschini

(Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Terni)

Nulla è cambiato QUANTO È ANTISISMICA LA NOSTRA CASA?

Il terremoto ha fatto scempio di chiese romaniche, rinascimentali e barocche, di antichi palazzi sigorilli e di vetuste cinte castellane.

È ora di imparare.

Non basta pensare ai soccorsi, alla gestione dell'emergenza, alla ricostruzione. È ora di programmare l'applicazione diffusa degli isolatori e dei dissipatori di energia... difendere il patrimonio edificato adeguandolo, quando ancora l'emergenza non è scattata... diffondere una più attenta coscienza del valore di sicurezza...

Il terremoto non ci deve più cogliere indifesi.

Sono frasi estratte dalla cronaca del sisma di questi giorni?

Niente affatto. Sono alcune tra le affermazioni che avanzavamo su questa rivista più di dieci anni fa (*veda- si INGENIUM ott-dic 1997*), a seguito del fortissimo terremoto Umbria-Marche di quell'epoca.

Le abbiamo riportate perché possono essere riproposte in maniera identica anche oggi. Dopo tanto tempo nulla è cambiato. Il terremoto in Abruzzo ha di nuovo fatto scempio di vite umane e di edifici. E la nostra società (malgrado qualche sviluppo delle norme costruttive) continua a trascurare l'importanza di una certificazione generalizzata di idoneità strutturale e sismica.

Mentre, ad esempio, la legge ci obbliga ogni due anni alla revisione della nostra auto, non esiste alcuna norma che ci faccia valutare la resistenza strutturale della casa dove abitiamo che, magari, risale a qualche secolo fa. Insomma, nel traffico siamo obbligati a circolare con un mezzo sicuro ma, nel nostro appartamento, possiamo anche dormire ignorando il grado di protezione delle nostre vite.

Carlo Niri

L'ordine degli ingegneri di Terni ha aperto un conto corrente presso la Carit - agenzia n. 5 di Terni - su cui si potranno effettuare versamenti con questa causale: EMERGENZA TERREMOTO ABRUZZO

COD. IBAN: IT89 J063 8014 4120 0008 0000 490 - intestato:

Ordine degli ingegneri della provincia di Terni - Corso del Popolo 54 - 05100 Terni

L'ordine degli ingegneri darà comunicazione della destinazione di quanto si riuscirà a raccogliere.

Evoluzione e tendenze

I DATI SUL NOSTRO “PROFILO DI SALUTE”

A Terni nel mese scorso si è tenuta la Prima Conferenza Permanente sulla salute, nella quale è stato presentato il primo rapporto del lavoro dell'Osservatorio permanente sulla salute e l'ambiente, promosso dall'Amministrazione provinciale nell'anno 2006, in collaborazione con la Cattedra di Igiene in Terni della Facoltà di Medicina dell'Università di Perugia.

Nell'articolo che segue il professor Briziarelli, responsabile dello studio, presenta per INGENIUM una rapida sintesi delle circa quattrocento pagine del Rapporto (scaricabile dal sito www.provincia.terni.it) limitandosi a descrivere l'evoluzione del profilo di salute e le tendenze in rapporto ai mutamenti del nostro ambiente.

Con la costituzione e l'avvio dell'Osservatorio Provinciale è stato introdotto un nuovo metodo di lavoro: dall'osservazione all'azione. Con la realizzazione di reti locali per un sistema informativo integrato e decentrato si sta realizzando un processo di informazione sulla salute della popolazione e sull'ambiente, in modo da tracciare un vero e proprio "profilo di salute". È stato messo a punto un sistema di comunicazione fra numerosi soggetti che, nell'ambito provinciale e regionale, sono in possesso di dati utili ad individuare i "determinanti di salute" (sia negativi che positivi) nei loro aspetti fisici, mentali e sociali.

Con la Conferenza, la Provincia ha dichiarato di voler passare alla fase che costituisce il vero significato all'Osservatorio, quella dell'azione per correggere e rimuovere, fin dove possibile, i determinanti negativi ed esaltare ulteriormente quelli positivi.

Infatti la funzione di osservazione dei fenomeni, la raccolta dei dati che li descrivono, la costruzione del sistema di comunicazione ed informazione non avrebbero senso e risulterebbero una mera esercitazione se ad essa non facesse seguito un insieme di azioni rivolte alla correzione dei fattori che ne sono la causa.



I riferimenti concettuali

La filosofia che impregna tutto il lavoro dell'Osservatorio ha le sue origini nelle proposizioni delle organizzazioni internazionali, in particolare quelle dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e dell'Unione Europea, *Salute per tutti (Health for All)* e *Salute in tutte le politiche (Health in All policies)*, realizzate attraverso lo strumento della Promozione della salute.

Lo scopo del lavoro è stato quello di fornire ai reggitori della casa pubblica, alle forze sociali, ai cittadini tutti – attraverso l'analisi del fenomeno salute (nei suoi aspetti negativi e positivi) e le ipotesi delle possibili inferenze su di essa – informazioni utili per gli interventi che ciascuno nel proprio ambito può metter in campo.

Per fare ciò abbiamo utilizzato tanto gli strumenti dell'epidemiologia tradizionale che nuovi indirizzi di indagine, utili a studiare i determinanti della salute, attraverso la definizione di una serie di indicatori validati a livello nazionale ed internazionale. Accanto ad essi abbiamo anche introdotto – facendo riferimento alla concezione salutogenica e superando la visione patogenetica tipica della medicina tradizionale – lo studio, sia pure in fase iniziale, delle risorse che sono dispo-

nibili sia nell'ambiente esterno che in quello interno, comprese quelle proprie di ciascun individuo.

Gli ambiti territoriali di riferimento

Nella seconda ricerca del PACT (vedi *INGENIUM* n. 73 gennaio-marzo 2008), l'indagine era già stata estesa dalla Conca-Ternana all'intero territorio provinciale, dividendo la popolazione di riferimento in sei aree omogenee, tra di loro differenti per condizioni ambientali latamente intese (urbanizzazione e industrializzazione, ampiezza demografica, collocazione geografica, presumibili livelli di sviluppo): le tre aree a maggiore urbanizzazione, Terni, Narni e Orvieto e le tre aree a maggiore valenza rurale e minore industrializzazione, abbastanza omogenee al loro interno, Amerino e basso Tevere, Comuni rurali della Conca-Ternana, Orvietano.

I risultati

Dal confronto tra quanto osservato circa quattro lustri orsono (nel primo quadriennio '80) ed i dati del quadriennio 2000-2004 e 2006, in grande sintesi si può affermare che stiamo assistendo ad un profondo cambiamento, ad un mutamento dei fattori che determinano l'attuale profilo di salute della nostra popolazione. Vecchi temi passano in secondo piano, mentre emergono nuovi e più preoccupanti elementi verso i quali rivolgere la nostra attenzione.

Aumenta ancora la vita media, si riduce la mortalità ma anche la natalità: tuttavia la popolazione cresce quasi ovunque per l'apporto degli immigrati. Gli indici di dipendenza sono comunque ancora assai sfavorevoli.

Si potrebbe tranquillamente affermare che l'allarme sino ad oggi manifestato per la situazione dell'ambiente fisico possa essere di molto abbas-

sato, mentre deve essere levato in modo molto forte quello relativo all'ambiente sociale, sotto molti aspetti: da quello economico a quello culturale, da quello societario a quello domestico. Risaltano in modo eclatante le differenze tra generi, età e classi. Il gradiente urbano-rurale -praticamente azzerato relativamente alle influenze sulla salute derivanti dall'ambiente fisico- si ripresenta in modo accentuato proprio per quelle derivanti dagli aspetti sociali. In modo netto e senza equivoci a sfavore delle piccole comunità.

I fattori inferenti

• L'ambiente fisico

Da sempre e per buoni motivi, la maggiore attenzione della popolazione del nostro territorio sulla propria salute, anche con lo stimolo non indifferente dei mezzi di comunicazione di massa, si è incentrata soprattutto sui rischi provenienti dall'ambiente fisico, in particolare dall'inquinamento atmosferico in presenza di una forte concentrazione industriale e, negli ultimi tempi, con lo sviluppo vertiginoso della circolazione a motore, soprattutto di tipo privato.

Infatti non è di poco conto il contributo pagato in termini di malattie di



origine ambientale, in particolare i tumori e le patologie bronco-respiratorie. A questo proposito, tuttavia, va chiarito che per alcuni tumori il contributo, anche in misura maggiore rispetto all'ambiente fisico, viene dal contenuto di sostanze cancerogene negli alimenti ed in alcune abitudini voluttuarie, come quella del fumo di tabacco, della sigaretta in particolare nei maschi e, in questi ultimi tempi in misura crescente, nelle donne. Si osservi infatti che, specificamente per i tumori del polmone, la nostra ASL è in testa

alla classifica regionale non da sola ma assieme all'ASL n1 (Alta valle del Tevere) ed all'Alta Valnerina, nettamente diverse dal nostro territorio quanto a condizioni ambientali e di inquinamento atmosferico.

Rispetto al fumo non possiamo non citare l'allarme recentemente emanato da importanti ricercatori sul cosiddetto "fumo di terza mano" e dei danni da esso arrecato ai bambini durante i primi mesi ed anni di vita.

Possiamo affermare dunque che il mostro che sovrasta il nostro ambiente fisico in qualche modo sia rimpicciolito ma di esso è ancora molto imponente la lunga coda, molto consistente e dura da scorticare.

Polveri sottili (PM10 e PM2,5, che veicolano pericolosi fattori di rischio, metalli pesanti come Cr, Mn, Zn, Ti, Fe, Ni e fibre vetrose), IPA, Ozono, sono ancora minacciosamente presenti nell'aria che respiriamo, con superamenti frequenti nell'arco dell'anno. Essi avvengono principalmente d'inverno e, quotidianamente, nelle ore di maggiore intensità della circolazione auto veicolare.

All'inquinamento atmosferico deve ancora essere attribuito invece il più forte contributo relativo alle patologie bronco-respiratorie, con un carico pre-



minente, senza dubbio alcuno, della circolazione autoveicolare.

In questo ambito è molto preoccupante l'aumento di tumori del tratto digerente, che sono legati in gran parte all'introduzione di fattori cancerogeni per via digerente, con gli alimenti o con l'acqua, sui quali abbiamo pochissime informazioni.

Rimane aperto ancora il grosso tema degli infortuni, in particolare sul lavoro, che però è da sempre all'attenzione anche se con scarsi effetti sull'andamento del fenomeno e quello degli infortuni stradali e domestici, che si collocano a metà strada tra la derivazione fisica e quella sociale.

• La componente sociale

Ma accanto a questo problema relativo alla salute fisica, emergono altri temi altrettanto importanti, sicuramente sottostimati e trascurati, se non anche decisamente ignorati. Si tratta del disagio giovanile e della situazione delle famiglie, cui il primo è fortemente connesso. Senza dimenticare le condizioni di disagio grave in cui versano gli anziani, specie se soli.

Dall'osservazione diretta nelle scuole, da vari indicatori segnalati dai servizi sociali e da quelli sanitari, la condizione delle nostre generazioni in età adolescenziale rivela un quadro assai preoccupante. Sfiducia negli adulti e poco interesse nella scuola, poche amicizie, solitudine e noia, senso di abbandono, sottostima del rischio, sfide al rischio, ricorso a farmaci e ad altri generi di supporto, droghe, alcol, fumo di sigaretta, fenomeni di bullismo (che interessano fino ad uno studente su tre) sono le manifestazioni di questo disagio. Molto complesse come si vede, attinenti a più parti della sfera individuale ma non riconducibili solo a comportamenti, diciamo così, imprudenti o attribuibili a ragazzi sprovveduti o immaturi. Essi richiamano in modo evidentissimo il ruolo degli adulti, delle famiglie e della scuola e denunciano il silenzio rumoroso della società intera.

E così si arriva alle famiglie ed al loro status. Mettendo assieme una serie di indicatori complessi: deprivazione culturale, abitativa, sociale, economica, ambientale abbiamo costruito un indice di "famiglia svantaggia-



ta". Da esso emergono situazioni allarmanti, in quanto risulta che andando dalle città più grandi (Terni, Orvieto e Narni) ai comuni più piccoli, versano in tali condizioni dal 35 al 50 per cento delle famiglie del campione da noi indagato. La percentuale più alta si trova nell'ambito territoriale Orvietano (esclusa Orvieto).

Una possibile risposta chiama in causa tutti, per costruire quella che da tempo invociamo: una nuova cultura della salute. Con la stipula di un patto tra cittadini, istituzioni, forze vive della comunità, che abbia alla sua base una sola parola "responsabilità". In nome della quale ciascuno assuma il proprio fardello in una visione condivisa, integrata ed intersettoriale che, nel rispetto delle libertà individuali, persegua come obiettivo di tutti quello preminente del "bene comune". In particolare verso le giovani generazioni e la cellula di base della società (il più basso ma fondamentale livello del contratto sociale), la famiglia che di essa rappresentano una parte essenziale.

Dove andare

Qui evidenziamo sinteticamente solo alcune azioni prioritarie, rimandando il dettaglio della nostra proposta a quanto largamente sviluppato nel secondo rapporto dell'Osservatorio.

• Relativamente all'ambiente fisico

la riduzione, se non la scomparsa, del gradiente urbano-rurale, evidenziato nelle precedenti indagini dei primi anni '80 e '90, evidenzia la necessità di estendere un maggiore e più si-

gnificativo controllo anche nelle altre realtà provinciali,

al controllo prevalentemente effettuato sinora sulle condizioni dell'aria dovranno essere aggiunti approfonditi controlli su altre matrici ambientali, come l'acqua, gli alimenti, sull'uso di prodotti chimici in agricoltura, nella zootecnia, nella piscicoltura ecc.

per quanto riguarda specificamente la città di Terni – ma anche di Narni, per deduzione – l'accertata presenza nell'aria di metalli e prodotti vetrosi artificiali, con valori superiori di ben otto volte quelli riscontrati a Perugia, particolarmente pericolosi per patologie tumorali e dell'apparato respiratorio. Si propone l'introduzione di attività di studio e controllo (come già emerso da studi in cui è stata coinvolta la nostra ARPA) maggiormente dettagliate, per meglio individuare le fonti e prendere più specifiche misure preventive, anche prevedendone la diffusione nel territorio.

• Relativamente alle amministrazioni comunali

aumento e potenziamento dei servizi ai cittadini, rivelatisi insufficienti, ove non carenti del tutto, per contenere i fenomeni di disagio, nelle varie categorie di soggetti a rischio o svantaggiati. Questo anche per permettere un migliore sviluppo dell'integrazione sociale, delle relazioni fra i vari soggetti, di partecipazione alla vita comunitaria, di lotta contro l'esclusione e l'isolamento. In particolare, di fronte all'enorme numero di anziani, si dovrà provvedere ad incrementare i servizi per chiamate di emergenza, le strutture per anziani non malati, le "banche del tempo".

assunzione di un ruolo primario nelle politiche a tutela e promozione della salute, al di là del ruolo dei servizi sanitari, per tutta quella parte relativa ai determinanti ambientali e sociali.

assunzione di un maggiore rapporto di collaborazione con le aziende sanitarie e con il settore del privato sociale, del volontariato e dell'associazionismo. Si dovranno operare funzioni di coordinamento di tutte le azioni ivi condotte, finalizzate al medesimo obiettivo di promozione e salvaguardia della salute. Si propone un'azione co-

ordinata dai Sindaci, che abbiamo chiamato "dal Profilo al Patto di salute", nel quale tutti gli stakeholders e le rappresentanze dei cittadini possano individuare le azioni che ciascuno di essi può intraprendere per tutelare e migliorare la salute e l'ambiente.

• **Relativamente alle famiglie e alla scuola**

Trattasi di due ambiti attualmente separati, spesso anche contrapposti, ai quali invece si deve chiedere in modo stringente un riavvicinamento e la condivisione di comuni obiettivi, attuati con modelli e strumenti diversi:

nella ripresa di un ruolo di governo (non certamente repressivo od autoritario) e di guida nei confronti delle giovani generazioni, con la riaffermazione di valori comuni condivisi ed il rafforzamento delle potenzialità individuali;

nella riapertura di un dialogo fra generazioni, da tempo interrotto e mediato esclusivamente da un rapporto mercantile e della fornitura di beni materiali, ma scarso di valori affettivi, oggi solo iperprotettivi e permissivistici:

nella prevenzione e nel controllo delle forme di disagio sempre crescenti. In particolare con la prevenzione ed il controllo dell'abuso di sostanze, dal tabacco all'alcol, dai farmaci alle droghe.

Ci permettiamo di richiamare entrambi i soggetti alla ripresa di un'azione comune, che chiameremmo culturale-educativa, basata sull'assunzione di responsabilità reciproca, da parte degli adulti con funzione di guida e governo, da parte dei giovani con forme sempre maggiori di autogoverno, avendo a fianco in continuo i membri delle due comunità formative per eccellenza. Senza delegare all'una o all'altra ma soprattutto senza delega alcuna ai mezzi di comunicazione di massa, al mercato, alle mode consumistiche, agli stadi o alle discoteche.

• **Relativamente alle aziende sanitarie**

Compiono onorevolmente il loro mestiere e, anche ad esse, sono dovuti molti dei fatti positivi che nel rapporto vengono evidenziati, come l'allungamento della vita media e la ridu-

zione della mortalità. Ciò avviene soprattutto nei settori della diagnosi e della terapia, nei quali è ancora concentrata la maggiore quantità di risorse, anche in rapporto alla necessità di dare risposta alle urgenze, alla malattia, ai fatti negativi che colpiscono giorno dopo giorno la popolazione e richiedono una risposta immediata.

E quindi vengono meno le risorse da assegnare alla prevenzione che, come risulta dalle nostre osservazioni, specie in alcuni distretti presenta un livello di sviluppo insufficiente assieme alle attività di territorio, l'assistenza sanitaria di base con alcune delle sue articolazioni più importanti, come l'assistenza domiciliare integrata.

Ma si tratta di un circolo vizioso in quanto non si attiva al contrario quel circolo virtuoso che, riducendo la morbosità e aumentando vita sana agli anni vissuti in più, diminuisce il ricorso alla diagnosi ed alla cura, frena il consumo dei farmaci e quindi risparmia risorse. Oltre ad offrire ai cittadini una vecchiaia più serena.

Lamberto Briziarelli



Uno dei lanci da Piazza Tacito della sonda aereostatica per la recente analisi dell'aria ternana (i risultati non sono ancora divulgati)

ordinium

www.ordingtr.it